

L'autunno politico



Ieri a Roma l'assemblea costitutiva all'Agostinianum Rifiuto del disegno centrista di Segni-Martinazzoli-Amato «Non saremo l'ennesimo partitino, siamo per l'alternanza vogliamo rendere la sinistra competitiva per il governo»

Cristiano-sociali all'esordio

Carniti e Gorrieri: «Staremo nel polo progressista»

È in atto una forte operazione di centro che guarda verso destra, denunciano i cristiano-sociali di Carniti e Gorrieri. Si propongono come «componente del polo progressista» per costruire uno schieramento che da settori cattolici, agli ambientalisti, ai riformisti socialisti fino al Pds renda «competitiva una sinistra di governo». Gino Giugni giudica «inopportuno» l'incontro Del Turco-Martinazzoli.



A sinistra, Ermano Gorrieri; a destra, Pietro Carniti

LUCIANA DI MAURO
ROMA. «Una presenza cattolica dentro lo schieramento progressista». È tutto qui il senso della nascita del cristiano social, tenuti ieri a Roma battezzato da Ermanno Gorrieri e Pierre Carniti. L'obiettivo dichiarato è quello di contrastare il disegno neo-centrista in seguito da Martinazzoli, Segni, Amato e quant'altri parlano di terzo o quarto polo. «Non saremo l'ennesimo partitino, ma una componente dello schieramento progressista» ha precisato Gorrieri, aprendo i lavori della costituente nella sede dell'Istituto Agostinianum a tre passi dal colonnato di San Pietro. Carniti ha paragonato la crisi dei partiti in Italia ad un «tramonto boreale» dove il vecchio non muore mai e il nuovo non riesce ad affermarsi. «Tangentopoli - ha detto - non è solo il prodotto di ladri comuni, ma la prova della bancarotta del vecchio sistema politico». E per risolvere la questione morale «non bastano le aule dei tribunali, ma occorre cambiare le regole e le istituzioni che hanno consentito un così allarmante disfacimento». F. dunque il problema dell'Italia, secondo l'operai parlamentare psi e ex segretario della Cisl, è quello del passaggio alla democrazia dell'alternanza. E questa ha aggiunto «in tutti i paesi occidentali ha dato luogo a due programmi e a due schieramenti uno progressista e tendenzialmente più di sinistra, l'altro moderato e tendenzialmente più di destra». «I cristiano social nascono, dunque, per essere una componente che si rivolge ad altre per la costruzione del polo progressista. Chiamano a rac-

colta il mondo dell'associazionismo, del sindacalismo e del volontariato cattolico, in nuce gli rappresentano una sorta di trasversalismo cattolico. Tra i promotori oltre a Gorrieri e Carniti, Giorgio Tonini (ex presidente della Fuci), Laura Rozza Giuntella (parlamentare della Rete), Luciano Guerzoni (ex parlamentare della sinistra indipendente e della direzione del Pds, Michele Giacomantonio (vicepresidente delle Acli), Giuseppe Lumia (presidente del movimento volontari) e Sandro Antoniazzi (ex segretario della Cisl lombarda). Gli interlocutori del movimento vanno dalla Dc di Lavarone (patto che rompano definitivamente con i dc non progressisti), al Pds, ad Alleanza democratica, ai popolari per la riforma che non condividono la sterzata al centro di Mario Segni, agli ambientalisti e agli esponenti del riformismo socialista, alla Rete (definita componente essenziale del polo progressista che, però, deve camminare verso la cultura di governo ed abbandonare i giacobinismi). Al Pds Gorrieri e Carniti chiedono di «candidarsi al governo del paese» e se farà questo «la distinzione con Rifondazione ferma alla prospettiva dell'opposizione, sarà nel fatto». Ma al Pds Gorrieri raccomandano di fare «più attenzione ai bisogni concreti della gente» e dice: «Ha sbagliato ad appoggiare la Lega nella lotta per abolire la tassa di 85 mila lire sul medico di famiglia: una tassa che interessava i ceti medio-ricchi, che ancora una volta hanno dato prova di ingordigia». L'ambizione è quella bipolare, ma nell'Italia dei tre o

quattro poli i cristiano social esplicano la scelta progressista e dentro il futuro polo si preparano a stare a destra della sinistra, in modo da poter controbilanciare il peso della Quercia insieme ad altre componenti. «La scelta di Segni - dice l'ex popolare Tonini - mostra che è in atto una forte operazione di centro che guarda verso destra». Definisce «legittimo» il tentativo di «riconquistare alla Lega i voti di Formentini, ma - aggiunge - questo può servire al paese solo se contemporaneamente ci è qualcuno a sinistra che lavora a rendere competitiva la sinistra nel paese e la Quercia da sola non basta». Insomma chi ha seguito Segni nell'impresa referendaria e non condivide la scelta centrista deve lavorare a questo obiettivo. Il rischio è che personaggi come il professor Parisi, una delle teste d'uovo del movimento referendario e vicinissimo a Segni fino a prima della sterzata si ritirino a vita privata. Rosy Bindi, invitata a rompere con i dc non progressisti, risponde invitando a sua volta: «A non confondere la pluralità dei percorsi, feconda oltre che legittima, con la suddivisone in più soggetti politici di una sensibilità comune e di un'azione su obiettivi comuni». Tradotto dalla Babele del linguaggio politico, l'invito è a non frantumare l'esperienza del cattolicesimo democratico, impegnato a costruire un nuovo soggetto politico. Insomma

Pannella chiama Amato e Segni E Spadolini lo applaude

ROMA. «Il nostro è un progetto compiuto che può essere semplicemente accettato o rifiutato, un progetto "chiavi in mano"». Marco Pannella, intervenendo alla convenzione del Partito democratico, lanciata ieri da lui stesso a Roma, ha con queste parole presentato il nuovo movimento e, raccogliendo l'invito venuto da Savio Veronesi, ha rivolto l'"offerta" a Segni e Amato. «Chiedo a Segni e ad Amato - ha detto Pannella - di darci, di assumere, un progetto politico che possa da oggi arrestare la decomposizione e la falsa ricerca e unire gli italiani su un progetto, subito». Spadolini ha inviato un messaggio alla convenzione, nel quale ricorda di essersi costantemente, nella sua vita, collegato all'idea del partito democratico. Pannella, che ha definito «cimitero di lapidi» le «illusioni cadute di volta in volta», ha esaltato questa iniziativa, questo «progetto semplice», alla base del quale c'è la consapevolezza di «aver guadagnato titolo per governare il Paese». Il tempo necessario per sviluppare il progetto richiede «77 settimane, massi-

Andreotti nominato direttore della rivista «30 Giorni»

ROMA. Giulio Andreotti direttore del mensile cattolico 30 Giorni. La decisione è stata presa ieri, dopo che i giornalisti della testata avevano chiesto all'ex presidente del Consiglio la disponibilità ad assumere l'incarico per l'edizione in sei lingue: italiana, francese, tedesca, spagnola, portoghese e inglese. «In questo particolare momento della vita della Chiesa e di tutta la società - si legge in un comunicato diffuso dalla casa editrice - l'operativo apporto di consiglio e di esperienza del senatore Andreotti apre, non solo per i cattolici, alla rivista diffusa in tutti i continenti una esaltante prospettiva». Quasi una risposta, colpo su colpo, alla decisione presa una settimana fa dal nuovo direttore dell'Europeo, Lamberto Secchi, di chiudere la rubrica «Bloc Note» che l'esponente dc curava da oltre un decennio. Andreotti inizierà a firmare il giornale già dal prossimo numero. La nomina, commenta il direttore uscente, Roberto Rotonando, segna «un grosso rilancio della testata anche a livello pubblicitario», e trova tutti entusiasti, me compreso. Credo

Ma le porte di Tangentopoli sono state già spalancate

DAVIDE VISANI
Lo stitilicco delle notizie vere o false che siano, ormai è quotidiano. Il risultato è paradossale. È come se le indagini su Greganti o sulle cooperative fossero diventate la chiave di volta per aprire le porte di Tangentopoli. E invece queste porte sono state già spalancate: dentro ci stanno Craxi, Forlani, De Michelis, De Lorenzo, Cirino Pomicino e molti altri, insieme ad industriali e faccendieri del vecchio sistema di potere. Questa verità sta scritta nell'inchiesta «Mani pulite» nelle confessioni rese, nelle prove raccolte, negli arricchimenti personali largamente documentati. In quella stessa inchiesta sta scritto che il Pds era fuori da quel sistema, come dimostra l'indagine sul conto «Gabbietta» che ha portato la procura di Milano a chiedere l'archiviazione per Stefanini. Che il gip non abbia per il momento raccolto la richiesta, è una cosa che appartiene alle regole del processo e conferma, al contrario di quello che aveva scritto la Voce repubblicana - che i giudici di Milano non hanno usato «due pesi e due misure». Tutto viene svolto con grande scrupolo e ciò - se posso dirlo - ci lascia assolutamente tranquilli. Ciò che mi colpisce invece è come questa notizia è stata presentata da alcuni quotidiani. La decisione di Ghitti non può cancellare quello che rimane in fatto incontestabile. I magistrati di Mani pulite collegialmente hanno esaminato e soppesato tutti gli elementi di una indagine molto puntigliosa e alla fine hanno concluso che i conti di Greganti non sono del Pds. Questo è un dato di fatto e io sottolineo un punto: a questa conclusione non è pervenuto un magistrato tra i tanti, ma quegli stessi giudici che si sono meritati la stima degli italiani perché non hanno guardato in faccia a nessuno. Se è così, allora come si fa a titolare in prima pagina: «Si riapre il caso Pds? Vuol proprio dire che siamo già in campagna elettorale». Noi siamo stati in queste settimane il bersaglio di una vera e propria campagna che continua ad essere pesantissima. L'obiettivo è quello di indebolire di fronte al paese come punto di riferimento anche morale e di fiaccare la nostra battaglia per portare al più presto gli italiani a votare per un nuovo Parlamento. In questa direzione si sono mossi in molti: il gruppetto dei grandi inquisiti, che sperano di rilegittimarsi con l'argomento «tutti colpevoli e quindi tutti assolti», le forze di quella galassia neocentrista che si va condensando intorno alla Dc di Martinazzoli; alcuni poteri forti, che partecipano a questo disegno e che hanno messo a disposizione giornali e televisioni. Penso a Berlusconi. Di tutto questo ci sono riscontri precisi nelle iniziative e nelle posizioni politiche che sono state assunte. Come si vede non parlo di un complotto, ma di un attacco frontale scatenato con tutti i mezzi. E in un clima come questo che qualcuno può pensare di rendere un servizio, allestendo o distribuido qualche «polpetta avvelenata». Come il falso scoop dei conti in Svizzera. Ma non solo. Intanto quella vicenda è rimasta avvolta nel mistero e pochissimi hanno avuto l'onestà intellettuale di fare qualche riflessione autentica. Io continuo a pensare che questo è vergognoso. Per 24 ore una notizia falsa viene data per vera, tutti i grandi quotidiani ci fanno il titolo in prima pagina, una grande forza democratica come la nostra viene colpita in un punto delatissimo della sua credibilità e quando tutto quel castello di menzogne crolla miseramente, nessuno si è fatto le domande più elementari: come mai? Chi ha preparato quella trappola? Come possiamo rimediare? Tant'è che quasi nessuno ci ha chiesto scusa e in molti hanno continuato come prima. Potrei fare numerosi esempi, ma ne bastano due. In questi giorni sta esplodendo il bubbone della Federconcorzi e della sua bancarotta. È uno scandalo enorme, che vale 4000 miliardi. Se qualcuno cercasse questa notizia su molti giornali larebbe fatica a trovarla, mentre tengono banco ancora i 621 milioni di Greganti. L'altro episodio è di questi giorni. Il Tg5 e la Stampa di Torino hanno inventato un altro scoop, esibendo le fotografie di alcuni assigni del «Signor G» e insinuando il dubbio che erano soldi dei tangenti che andavano al Pds. E invece bastava verificare un po' meglio e si sarebbe scoperto che quei documenti, sbandierati come scoperta clamorosa, erano stati inviati da noi alla Guardia di Finanza di Torino e alla Procura di Milano già 6 mesi fa; quegli assigni sono serviti a pagare un immobile, adibito a magazzino e di proprietà della Eipu; questa compravendita è documentata con tanto di contratti e di relative fatture. Come si fa a scambiare l'acquisto di un «capannoncino», compresso in un mazzetta? Siamo al ridicolo. Nelinchiesta milanese c'è un altro filone delle indagini, che riguarda il movimento cooperativo. Anche qui le indiscrezioni non mancano e alcuni giornali pubblicano perfino i verbali degli interrogatori di Soave, di Zamorani e di altri inquisiti. Questo fatto è grave e io ritengo che sa-

CHE TEMPO FA
Map of Italy with weather icons and descriptions: SERENO, VARIABILE, COPERTO, PIOGGIA, TEMPORALE, NEBBIA, NEVE, MAREMOSSO.

TEMPERATURE IN ITALIA
Table listing temperatures for various Italian cities: Bolzano, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Cuneo, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Ancona, Perugia, Pescara, L'Aquila, Roma Urbe, Roma Fiumic., Campobasso, Bari, Napoli, Potenza, S. M. Leuca, Reggio C., Messina, Palermo, Catania, Alghero, Cagliari.

ItaliaRadio
Oggi vi segnaliamo
8.10 Italia Radio Classica. A cura di Andrea Montanari
9.10 Rassegna stampa.
9.40 Approfondimenti. Con Bruno Trentin
10.10 Filo diretto. Risponde Enrico Montesano
11.10 Usa-Somalia: si cambia Da Washington R. Brancoli
11.30 Io e la radio. Con Gianni Bischi
11.45 Mafia: Palermo chiama Mosca. Con M. Brutti
15.30 Diario di bordo. L'Italia vista da Maurizio Scaparro
16.10 Libri: «Io confesso». Intervista a Giorgio Bruno Guerri
17.10 Parole e musica. Con Milva
17.30 «Pop e Rebelot». Il teatro di Paolo Rossi
18.25 Domenica Rock

L'Unità
Tariffe di abbonamento
Italia: Annuo, Semestrale
7 numeri L. 325.000 L. 165.000
6 numeri L. 290.000 L. 146.000
Estero: Annuale, Semestrale
7 numeri L. 680.000 L. 343.000
6 numeri L. 582.000 L. 297.200
Per abbonarsi: versamento sul c/c n. 29972007 intestato all'Unità SPA, via dei due Mucelli, 23/17 00187 Roma
oppure versando l'importo presso gli uffici propaganda delle Sezioni e Federazioni del Pds.
Tariffe pubblicitarie
A mod. (mm.39 x 40)
Commerciale fennale L. 430.000
Commerciale festivo L. 550.000
Finestrella 1ª pagina fennale L. 3.540.000
Finestrella 1ª pagina festiva L. 4.830.000
Manchette di testata L. 2.200.000
Redazionali L. 750.000
Finanz.-Legali.-Concess.-Aste-Appalti Feriali L. 635.000 - Festivi L. 720.000
A paroli: Necrologio L. 4.800
Partecip. Lutto L. 8.000
Economici L. 2.500
Concessionarie per la pubblicità SIPRA, via Bertola 34, Torino, tel. 011/ 37531
SPI / Roma, via Boezio 6, tel. 06/35781
Stampa in fac-simile Telestampa Romana, Roma - via della Magliana, 285 Nigi, Milano - via Cino da Pistoia, 10.